



**Le sfide della presidenza di Joe Biden.
Il ritiro dall’Afghanistan, la pandemia, il filibuster e il programma *Build Back
Better****

di Giulia Aravantinou Leonidi**

Il 29 dicembre 1940, a quasi un anno dall’entrata in guerra degli Stati Uniti a seguito dell’attacco alla base navale di Pearl Harbor il 7 dicembre 1941, il Presidente Franklin D. Roosevelt, in una trasmissione radiofonica sulla minaccia alla sicurezza nazionale, pronunciò la famosa frase che definiva gli USA come “the arsenal of democracy”. Il discorso del Presidente marcò il declino della dottrina isolazionista e non interventista che aveva dominato la politica estera del Paese dopo la prima guerra mondiale e che aveva contribuito largamente all’approvazione da parte del Congresso delle controverse leggi sulla neutralità, abrogate successivamente all’entrata in guerra degli Stati Uniti. La seconda guerra mondiale ha senza dubbio contribuito all’affermazione degli Stati Uniti sullo scacchiere geopolitico mondiale quale potenza egemone e faro della democrazia, rinvigorendo l’idea che i padri fondatori avessero creato un vero e proprio “empire of liberty”, come ha scritto il noto storico Gordon Wood. Nel corso dei decenni successivi, al termine della seconda guerra mondiale, le scelte operate in politica estera e di difesa hanno confermato la vocazione di protagonismo degli Stati Uniti sulla scena internazionale, comportando lo stanziamento di ingenti risorse economiche e militari. In anni recenti si è assistito all’affermazione di una progressiva controtendenza. Al sostanziale ridimensionamento di questa vocazione interventista, culminato nella decisione adottata dal Presidente Biden di disporre il ritiro delle truppe americane dall’Afghanistan entro il **30 agosto**, hanno contribuito diversi fattori: lo spostamento dell’asse geopolitico dall’Atlantico al Pacifico, la crisi economica che ha colpito il Paese a partire dal primo decennio degli anni duemila, le controverse vicende politiche che hanno segnato la presidenza di Donald Trump e, in ultimo, l’emergenza sanitaria che ha spostato l’attenzione sul piano interno. Ma come muore un impero? Spesso, sembra, ci sia un crescente senso di decadenza, e poi succede qualcosa, un singolo evento che fornisce il punto di svolta. Sulla decadenza delle istituzioni democratiche statunitensi ci si è soffermati più volte in questa e in altre sedi. Il punto di svolta attuale, il ciglio del baratro su cui si affaccia la

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate- Università di Roma La Sapienza

democrazia americana potrebbe essere, secondo alcuni, proprio il ritiro caotico dall'Afghanistan. Gli Stati Uniti mantengono per il momento la propria abilità militare e la propria forza economica, tuttavia, il ritiro dall'Afghanistan, ventilato da Trump e disposto da Biden, presenta certamente dei potenziali rischi per l'amministrazione americana e per il partito democratico, i cui sforzi sono rivolti sin da ora all'appuntamento elettorale delle *mid-term* del novembre 2022 in cui questa scelta potrebbe rivestire un ruolo determinante per individuare gli equilibri all'interno del Congresso. La caduta del Governo afgano eletto, sostenuto da miliardi di dollari nel corso di quasi due decenni, solleva presso i membri del Congresso interrogativi significativi sulla politica passata, presente e futura degli Stati Uniti. L'aver posto termine alla ventennale guerra al terrore inaugurata da George W. Bush dopo l'attacco alle Torri gemelle potrebbe, dunque, rivelarsi una scelta estremamente dannosa per Biden, la cui popolarità ha subito, nell'immediatezza della decisione, un calo drastico. Alcuni quotidiani hanno paragonato la fine caotica del coinvolgimento statunitense in Afghanistan alla Baia dei Porci o alla crisi iraniana del 1979 che costò a Jimmy Carter la presidenza nel 1980. Tuttavia, secondo una tendenza che si osserva da diversi anni nei sondaggi, la politica estera non sembra essere più un tema così appassionante per gli elettori americani. Saranno, pertanto, con ogni probabilità piuttosto l'economia e la gestione della crisi pandemica a pesare sull'esito delle prossime elezioni. Ciò che è certo è che l'esperienza in Afghanistan fornisce alla politica e all'opinione pubblica americane un'opportunità per riflettere e imparare dai successi e dai fallimenti al fine di orientare il futuro della politica estera degli Stati Uniti in Afghanistan e altrove.

Non è solo la politica estera a gettare ombre sull'amministrazione Biden, una rinnovata minaccia agli sforzi bipartisan del Presidente per la realizzazione del suo programma *Build Back Better* proviene dall'ostruzionismo ad opera dei repubblicani in Senato. Il *filibuster* è tornato, infatti, ad essere protagonista in questo quadrimestre in occasione del voto in Senato su alcuni provvedimenti considerati cruciali, quali l'istituzione di una commissione di inchiesta sull'assalto del 6 gennaio a Capitol Hill, fortemente voluta dalla *Speaker* Nancy Pelosi, la riforma elettorale federale contenuta nel *For the People Act* e la legge bipartisan sulle infrastrutture, il *INVEST in America Act*. Le pratiche odierne dell'ostruzionismo si presentano in maniera molto diversa da quelle del passato e rappresentano un ostacolo senza precedenti al passaggio della legislazione. L'ostruzionismo oggi si trova ad essere favorito da un "sistema a doppio binario", adottato per i lavori del Senato, e da un'atmosfera politica che si contraddistingue per essere iper-partigiana. Affrontare il problema della paralisi della Seconda Camera e valutare proposte di riforma del *filibuster* richiede, pertanto, una piena comprensione di queste due questioni che sono strettamente correlate alle pratiche ostruzionistiche odierne.

La problematicità intrinseca dell'ostruzionismo presso il Senato degli Stati Uniti non è certo un tema nuovo con il quale confrontarsi. È noto infatti che per governare in Senato non è sufficiente avere una maggioranza bensì una super-maggioranza. I senatori godono di un diritto di parola illimitato sulle misure in discussione, privilegio di antica memoria che è invece negato ai membri della Camera dei rappresentanti, dove vige il contingentamento dei tempi degli interventi. Tale diritto consente il ricorso a tattiche dilatorie, tuttavia secondo la "Rule XXII"

del regolamento interno è possibile interrompere il dibattito e passare al voto sul merito del provvedimento con una mozione di chiusura detta *cloture motion* che deve essere approvata da 3/5 dei senatori eletti, ossia, da 60 senatori su 100. Il ricorso al *filibuster* ha comportato, nel corso della vita delle istituzioni democratiche statunitensi, diversi problemi e paradossi sfociati in battute d'arresto definitive a carico di provvedimenti che avrebbero avuto un impatto significativo sulla vita del Paese. Numerosi sono stati nel corso del tempo i tentativi di limitare l'ostruzionismo in Senato e di regolamentarlo. Purtroppo l'adozione negli anni '70 del "two track system", che consente di avere due progetti in discussione in Aula, ha reso il paradosso del *filibuster* un'arma potente nelle mani dei Senatori, come è risultato evidente anche in questo quadrimestre. Prima dell'adozione del sistema a doppio binario, i tentativi di approvare una *cloture motion*, o le richieste di interruzione del dibattito, non superavano mai le sette per Congresso; nel 1972, il numero di tentativi di *cloture* è salito a 24 e da allora è in costante crescita. La partigianeria rappresenta, come si è detto, uno dei principali stimoli alle pratiche di ostruzionismo, dispiegando degli effetti negativi sulle prospettive di successo della maggior parte dei provvedimenti in esame al Senato: dalla tutela del diritto di voto, alla legislazione a tutela dell'ambiente e la riforma sanitaria.

L'uso e l'abuso del *filibuster* distorcono il processo legislativo negli Stati Uniti fino a determinarne in alcuni casi la paralisi, destando la preoccupazione di parte della politica e dell'accademia che si interroga da tempo sulla necessità di un intervento riformatore che ne contenga gli effetti negativi sul sistema. Cambiare le regole del gioco necessita tuttavia di un accordo bipartisan che al momento sembra assai lungi dal potersi realizzare. La questione si trasforma così da regolamentare a politica anche in ragione del fatto che le maggioranze, e di conseguenza le super-maggioranze, sono negli Stati Uniti il risultato di alterne fortune elettorali e delle oscillazioni del consenso che possono rendere la maggioranza di oggi la minoranza di domani a cui uno strumento potente e paradossale come il *filibuster* non può che tornare utile.

Se da una parte la maggioranza richiesta dal regolamento per aggirare le pratiche ostruzionistiche avrebbe il potenziale scopo di favorire il raggiungimento di una posizione di compromesso tra le diverse fazioni, nella realtà della politica americana sempre più polarizzata non fa che esacerbare il livello dello scontro, paralizzando di fatto il sistema e impedendo l'approvazione di provvedimenti necessari per la ripresa del Paese ancora alle prese con gli effetti devastanti della pandemia che negli Stati Uniti ha mietuto quasi 700milavittime. A proposito di quest'ultima, il rapporto dell'*Intelligence* sulle origini del virus, pubblicato alla fine di **agosto**, non fornisce risposte definitive e getta ombre sul governo cinese, con il quale l'amministrazione continua a intrattenere fragili relazioni diplomatiche.

Anche l'eredità dell'amministrazione Trump costituisce un pesante lascito con cui fare i conti. Sebbene le controversie legali sui sospetti brogli elettorali appaiano per il momento essere state definitivamente risolte a favore dei democratici, nuove minacce arrivano dagli Stati a maggioranza repubblicana (dall'approvazione di leggi limitative del diritto di voto e dai tentativi di spingere la Corte Suprema a rivedere la sentenza del 1973 *Roe v. Wade* che ha legalizzato l'aborto nel Paese).

Il cammino del Presidente Biden si conferma pertanto impervio. Le sfide che dovrà fronteggiare nei prossimi mesi per onorare la promessa elettorale di riappacificare il Paese e realizzare il programma *Build Back Better* saranno decisive per determinare anche l'esito dell'appuntamento con le urne del 2022. In questo contesto il Congresso è chiamato a svolgere un ruolo cruciale, soprattutto a seguito dell'istituzione di due importanti commissioni di inchiesta: quella sull'attacco a Capitol Hill del 6 gennaio e sul ruolo dei sostenitori di Trump e quella sulla vicenda dei dati segretamente ottenuti dal Dipartimento di Giustizia, relativamente agli account di Adam Schiff (D-Calif.), attuale presidente della Commissione *Intelligence* della Camera, e del deputato Eric Swalwell (D-Calif.), entrambi critici nei confronti dell'ex-Presidente.

Ancora una volta il futuro dell'ordinamento statunitense sarà determinato dagli equilibri che Esecutivo e Legislativo saranno in grado di realizzare a vantaggio del buon funzionamento del sistema costituzionale e del Paese.

ELEZIONI

ELEZIONI SUPPLETIVE IN NEW MEXICO

A rappresentare il 1° distretto del New Mexico sarà la Democratica Melanie Stansbury. Stansbury il **2 giugno** ha infatti vinto con un margine di 25 punti percentuali. Le elezioni suppletive si erano rese necessarie dopo che la deputata Deb Haaland ha rassegnato le dimissioni per poter assumere la carica di Segretario degli Affari Interni. Stansbury ha ottenuto il 60,3% dei voti, Mark Moores (R) il 35,7%. Le elezioni hanno visto la partecipazione di oltre 130.000 elettori. Il seggio comprende la città di Albuquerque, la città più importante dello Stato, e delle zone rurali attorno alla città. Si tratta di un territorio la cui popolazione è costituita in maggioranza da elettori bianchi non ispanici per il 47,4% e da ispanici per il 42,6%, vi è anche una considerevole minoranza nativo-americana pari al 3,5%. Gli elettori nel distretto hanno votato alle scorse elezioni presidenziali Biden 60% e Trump 37%. Si trattava quindi di un seggio sicuro per i Democratici, ma il risultato era atteso soprattutto per capire se il GOP avesse guadagnato terreno in questi mesi. Il risultato suggerisce che nulla sia cambiato rispetto a otto mesi fa e che i Democratici sono ancora avanti a livello nazionale.

EVERS SI RICANDIDA A GOVERNATORE DEL WISCONSIN

Il Governatore democratico Tony Evers ha ufficializzato il **4 giugno** la sua ricandidatura per il 2022, dopo averlo lasciato intendere per diversi mesi. A dirigere la sua campagna sarà Cassi Fenili che stato il vice direttore della campagna nel 2018, quando Evers aveva sconfitto il governatore repubblicano Scott Walker. Fenili ha lavorato per la prima metà del 2019 nell'ufficio del Governatore come direttore delle nomine di Evers e poi ha assunto il ruolo di consigliere per la campagna di Evers e per il Partito Democratico statale. Evers ha già accumulato più di 3,4 milioni di dollari di contributi per la campagna elettorale. Tra i Repubblicani a sfidarlo potrebbero essere la ex vice governatrice Rebecca Kleefisch e il lobbista Bill McCoshen.

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE DEL MICHIGAN SUI BROGLI ELETTORALI

L'indagine condotta dalla Commissione vigilanza del Senato statale del Michigan, a guida repubblicana, non ha riscontrato prove di brogli elettorali su larga scala alle elezioni 2020 ed ha raccomandato al Procuratore Generale del Michigan l'apertura di un'inchiesta a carico di coloro che avevano ventilato l'ipotesi di irregolarità nel processo elettorale. Il risultato di questa indagine è stato pubblicato il **23 giugno** in un rapporto di 35 pagine che sottolinea le falsità sui brogli elettorali e le teorie del complotto diffuse dall'ex presidente Trump e dai suoi sostenitori all'indomani delle elezioni di novembre. L'indagine durata diversi mesi respinge le affermazioni degli attivisti repubblicani secondo cui alcune macchine per il voto sono state manipolate nella contea rurale di Antrim, dove un errore umano (da parte di un funzionario elettorale repubblicano) aveva inizialmente portato a segnalare risultati errati, che poi sono stati corretti nelle ore successive. Nel testo si riconosce la necessità di emendare l'attuale legge elettorale del Michigan, ma nulla che sia neanche lontanamente in grado di mettere in discussione l'integrità delle elezioni del 2020. Nel mese di **maggio**, Trump aveva ribadito le sue accuse denunciando un intenzionale trasferimento dei voti nel Michigan al Presidente Biden.

LE PRIMARIE PER IL SINDACO DI NEW YORK

Il Presidente del Brooklyn Borough, Eric Adams, ha vinto il **7 luglio** le primarie democratiche per la carica di sindaco di New York City con il 50,5% dei voti, ovvero un margine di circa 8 mila preferenze.

ELEZIONI SUPPLETIVE IN TEXAS

Il **27 luglio** si sono svolte le elezioni suppletive nel distretto TX-06 della Camera dei Rappresentanti, con la vittoria a sorpresa del veterano Jake Ellzey, un candidato dell'ala moderata del Partito Repubblicano, che ha sconfitto a sorpresa la favorita Susan Wright, anche lei repubblicana e vedova del defunto Ron Wright. L'elezione ha registrato una affluenza piuttosto bassa: 39.116 votanti, pari al 7,9% dei 493.000 elettori registrati. Al primo turno avevano votato 78.471 elettori, pari al 15,9% di affluenza. Il ballottaggio interno ai repubblicani, suscitava curiosità circa le indicazioni che avrebbe fornito sulle dinamiche interne al partito, considerato l'*endorsement* di Trump a Susan Wright, già in testa al primo turno.

PRIMARIE IN OHIO

Il **3 agosto** si sono svolte le primarie per le elezioni suppletive in due distretti della Camera, l'undicesimo e il quindicesimo. L'elezione speciale in OH-11 si è resa necessaria dopo le dimissioni della deputata Marcia Fudge, entrata a far parte dell'amministrazione Biden. Il distretto è fortemente democratico: racchiude le zone più afroamericane tra le città di Cleveland e Akron (la città natale di LeBron James). Con un Partisan Index di D+30 è uno dei distretti più "blu" della nazione. In OH-15, invece, si vota a seguito delle dimissioni del repubblicano Steve Stivers, che ha assunto il ruolo di CEO della Camera di Commercio dell'Ohio. Il distretto è tendenzialmente repubblicano. Dovrebbe quindi rimanere in mano al GOP, ma c'è sicuramente un minimo di incertezza in più rispetto all'altro distretto. Entrambe le primarie rappresentano un test interessante per i partiti. Nell'undicesimo distretto l'attenzione era alta per le primarie democratiche, dove si sfidavano la favorita Nina Turner, sostenuta da Sanders e dall'ala più progressista, e Shontel Brown, candidata centrista sostenuta da Hillary Clinton e

dall'*establishment* del partito, entrata in corsa più tardi. Il risultato è una dura sconfitta per Bernie Sanders, che si era recato nel distretto per tenere un comizio a sostegno di Nina Turner, ed in generale per l'ala progressista del partito che l'aveva appoggiata. Tra i repubblicani vince Laverne Gore. Nel quindicesimo distretto, seggio favorevole ai repubblicani, la vittoria nelle primarie GOP è stata netta per il candidato sostenuto dall'ex presidente Donald Trump, che ottiene così un riscatto dopo la delusione nella suppletiva in TX-06. Il candidato trumpiano Mike Carey ha vinto agevolmente arrivando primo in tutte le contee (tranne una), mentre tutti gli altri candidati non sono andati oltre il 13%. L'*endorsement* di Trump questa volta ha avuto un effetto decisivo nel trascinare alla vittoria lo sconosciuto Carey. Carey non ha ottenuto comunque la maggioranza assoluta, ed è da segnalare il fatto che la somma dei voti ottenuti da tutti i candidati più moderati è superiore alla sua. Tra i democratici vince Allison Russo, ma il distretto dovrebbe rimanere in mano repubblicana. Le elezioni generali, sia in OH-11 sia in OH-15, si svolgeranno a inizio novembre insieme alle altre elezioni previste quest'anno.

RIFORMA ELETTORALE IN TEXAS

La Camera del Texas ha approvato il **27 agosto** la riforma elettorale proposta dai repubblicani con 80 voti a favore e 41 contrari. Tra le previsioni maggiormente contestate dai democratici il divieto di tenere aperti i seggi 24 ore su 24 e il voto "drive through", ovvero i seggi organizzati all'interno di parcheggi per consentire il voto dalla propria auto. Si tratta di due sistemi di voto fortemente usati alle elezioni dello scorso novembre nella contea di Harris, dove si trova la città di Houston, roccaforte democratica dello Stato della Stella Solitaria. Altre disposizioni riguardano il divieto di inviare schede per posta non richieste dagli elettori, inclusi coloro che hanno oltre 65 anni e quindi hanno diritto al voto per corrispondenza in base alla legge del Texas, così come ulteriori restrizioni del voto via posta, maggiori garanzie per gli osservatori elettorali dei partiti presso i seggi e nuovi limiti imposti alle organizzazioni che coadiuvano il voto degli elettori con difficoltà motorie e che si occupano di portarli ai seggi per votare. Secondo le organizzazioni per la difesa del diritto al voto si tratta di leggi che renderanno più difficile il voto delle categorie più marginalizzate, in particolare delle minoranze etniche, che votano principalmente democratico. La versione della legge approvata dalla Camera è comunque leggermente diversa da quella approvata dal Senato. Questo significa che occorrerà ora un voto finale del Senato prima di inviare la legge alla firma del Governatore repubblicano Greg Abbott. Una volta firmata questa legge, il Texas si assocerà ad una serie di altri Stati chiave a guida repubblicana, come Georgia e Florida, che hanno approvato analoghe leggi restrittive del diritto di voto a seguito delle elezioni 2020. L'unico modo per i democratici di questi Stati di evitare che queste leggi incidano in maniera decisiva sulle prossime elezioni, a partire da quelle di medio termine del novembre 2022, è sperare che a livello nazionale i democratici trovino un accordo al loro interno per abolire, almeno parzialmente, il *filibuster* al Senato ed approvare leggi che annullino queste restrizioni e rendano più facile votare.

PARTITI

CAMBIAMENTI AI VERTICI DELLA CONFERENZA DEI DEPUTATI REPUBBLICANI

I deputati repubblicani della Camera dei Rappresentanti hanno votato il **12 maggio** per rimuovere la deputata Liz Cheney (R-Wyo.) dalla posizione di presidente della Conferenza dei

deputati repubblicani, una posizione che equivale al n. 3 in scala gerarchica dei repubblicani alla Camera dei Rappresentanti. La votazione si è svolta nell'ambito di una riunione a porte chiuse a Capitol Hill. Il risultato era considerato scontato in ragione delle prese di posizione pubbliche da parte dell'ex Presidente Donald J. Trump e del leader della minoranza repubblicana alla Camera, Kevin McCarthy (R-Calif.) a favore della sua rimozione. Le pesanti critiche, espresse dalla stessa Cheney nei confronti dell'ex Presidente Trump per la sua posizione sui presunti e mai comprovati brogli elettorali, rappresentano la ragione per cui il partito repubblicano ha votato per la sua rimozione. A sostituirla sarà molto probabilmente la deputata Elise Stefanik (R-N.Y.). Quest'ultima ha ricevuto *l'endorsement* sia di Trump che di McCarthy, nonostante le resistenze espresse da parte degli esponenti dell'ala conservatrice del partito che le rinfacciano le sue precedenti posizioni definite come troppo *liberal*.

VERSO IL 2024

Il Presidente del Comitato Nazionale Democratico Jaime Harrison il **31 luglio** ha inviato una lettera a oltre venti città degli Stati Uniti invitandole a presentare domanda per ospitare la *convention* del 2024. La lettera dà il via alla pianificazione della convention del DNC. Nella lettera, Harrison promette un vantaggio economico per la città selezionata, spiegando che in passato l'impatto economico è stato tra i \$ 150 milioni a \$ 200 milioni.

CONGRESSO

COVID-19 HATE CRIMES ACT

Il **19 maggio** La Camera dei Rappresentanti ha votato in via definitiva con 364 voti a favore e 62 contrari la legge che aumenta le pene per i crimini di odio contro gli americani di origine asiatica, il [Covid-19 Hate Crimes Act](#). Introdotta in origine dalla deputata Grace Meng (D-N.Y.), la nuova legge rappresenta il primo concreto tentativo da parte del Congresso di porre un freno all'ondata di odio contro gli americani di origine asiatica, seguita all'arrivo della pandemia. Nel corso dello scorso anno ci sono contati numerosi episodi di odio razziale.

COMMISSIONE SUL DOJ

I leader democratici del Senato hanno chiesto l'**11 giugno** agli ex Procuratori Generali dell'Amministrazione Trump, Jeff Sessions e William P. Barr, di testimoniare dinanzi al Congresso sulla vicenda dei dati segretamente ottenuti dal Dipartimento di Giustizia.

Sono stati in particolare il leader della maggioranza democratica Chuck Schumer (D-N.Y.) e il presidente della Commissione Giustizia del Senato, Dick Durbin (D-Ill.), a chiedere che i due Procuratori Generali rendano testimonianza dinanzi alla Commissione che sta indagando su questa vicenda.

La vicenda in oggetto riguarda la richiesta inoltrata dal Dipartimento di Giustizia, ai tempi della presidenza di Trump, alla Apple per ottenere i metadati ed altri dati degli account di Adam Schiff (D-Calif.), attuale presidente della Commissione Intelligence della Camera, del deputato Eric Swalwell (D-Calif.), e di alcuni membri del loro staff e familiari. Schiff e Swalwell sono stati tra i più aspri critici dell'ex presidente Trump ed in particolare il primo ha avuto un ruolo chiave nel primo fallito *impeachment* contro Trump per la vicenda Ucraina.

Dopo la richiesta da parte dei leader democratici si è mosso anche l'Ispezzore Generale del Dipartimento di Giustizia, Michael Horowitz, che ha annunciato l'avvio di una inchiesta interna sulle attività del Dipartimento all'epoca della presidenza Trump.

MEDAGLIE D'ORO PER LA DIFESA DI *CAPITOL HILL*

La Camera dei Rappresentanti ha approvato a larga maggioranza il **16 giugno** una proposta di legge per l'assegnazione di medaglie d'oro al valore congressuale a tutti gli agenti di polizia che hanno difeso il Campidoglio dall'assalto dei manifestanti trumpisti lo scorso 6 gennaio. La legge è stata approvata con 406 voti a favore. Ad opporsi, solo 21 deputati repubblicani.

FOR THE PEOPLE ACT

Come ampiamente previsto, i repubblicani hanno bloccato al Senato il *For the People Act*, la proposta di riforma elettorale approvata dalla Camera a maggioranza democratica qualche mese fa. Il voto procedurale è finito il **23 giugno** con 50 senatori (tutti democratici) a 50 (tutti repubblicani). La maggioranza necessaria per iniziare il dibattito in aula della proposta di legge era di 60. Sebbene il risultato finale di questa votazione fosse scontato, non era neppure sicuro che i democratici potessero contare su tutti i senatori del proprio *caucus*, fino a quando nel pomeriggio Manchin ha annunciato il suo voto a favore. La proposta di legge bloccata dal Senato prevede tra le altre cose l'espansione del voto anticipato e via posta, il divieto di *gerrymandering*, la previsione di commissioni indipendenti per stabilire i nuovi distretti congressuali e altre misure per facilitare l'accesso al voto. La prospettiva di una riforma elettorale federale resta al momento molto remota, nonostante la Casa Bianca ed i democratici si siano molto impegnati su questo tema. In questa situazione è molto probabile che sia il diritto al voto che il *filibuster* diventino argomenti di primo piano della prossima campagna elettorale per le elezioni di medio termine del 2022.

LACOMMISSIONE SUL 6 GENNAIO

La Camera dei Rappresentanti ha votato il **20 maggio** con 252 voti a favore e 175 voti contrari per approvare un disegno di legge che istituisce una Commissione che indagherà sull'assalto al Campidoglio del 6 gennaio. Il leader della minoranza Kevin McCarthy e la leadership del GOP si erano opposti, ma 35 repubblicani alla Camera hanno votato a favore, evidenziando le fratture del Partito Repubblicano su questo tema. La Commissione sarà costituita da 10 membri di entrambi i partiti e avrà il compito di studiare i fatti e le circostanze dell'attacco del 6 gennaio al Campidoglio, nonché i fattori che possono aver provocato l'attacco alla democrazia americana. Al termine dei suoi lavori la commissione pubblicherà un rapporto finale, entro il 31 dicembre 2021, contenente i risultati e le raccomandazioni per prevenire futuri attacchi alle istituzioni democratiche. La *Speaker* democratica della Camera dei Rappresentanti ha annunciato il **24 giugno** la creazione della Commissione Speciale della Camera dei Rappresentanti a guida democratica. La struttura ed i membri di questa Commissione saranno annunciati in un momento successivo. La creazione di questa Commissione permetterà di unificare in una singola Commissione inquirente tutte le indagini attualmente in corso al Congresso sugli eventi di quel giorno, dopo che i Repubblicani hanno bocciato al Senato la creazione di una Commissione indipendente modellata su quella dell'11 settembre. Nancy Pelosi (D-Calif.), ha reso noto il **21 luglio** di aver rigettato le nomine fatte dal leader dei repubblicani della Camera, Kevin McCarthy (R-Calif.) dei deputati Jim Jordan (R-Ohio) e Jim Banks (R-Ind.), come membri della Commissione. La Speaker ha giustificato la

propria decisione sostenendo che sia Jordan che Banks hanno votato contro la certificazione della vittoria di Biden. La prima audizione della nuova Commissione si è tenuta il **27 luglio**.

INVEST IN AMERICA ACT

Il Senato l'**11 agosto** ha approvato in via definitiva la legge bipartisan sulle infrastrutture, l'[*INVEST in America Act*](#), dopo un acceso dibattito durato diversi giorni. Il risultato del voto finale è stato di 69 senatori a favore e 30 contrari. A votare a favore sono stati tutti i 50 senatori democratici oltre a 19 senatori repubblicani. Ad annunciare il risultato del voto è stata la Vicepresidente Kamala Harris in qualità di Presidente del Senato. Trattandosi del passaggio finale della legge, la maggioranza richiesta era di soli 51 voti, a differenza dei precedenti voti procedurali che richiedevano 60 voti di maggioranza. Il testo così approvato passa alla Camera dei Rappresentanti per il voto decisivo in autunno. L'approvazione di questa legge da parte del Senato rappresenta una grande vittoria politica per la Casa Bianca. La proposta di legge approvata oggi dal Senato è il più grande piano di investimenti in infrastrutture approvato negli ultimi decenni dal Congresso americano. Ha un importo complessivo di 1,2 mila miliardi, di cui 550 miliardi di nuove spese. Per evitare di essere soggetti da parte dei repubblicani al *filibuster*, ovvero la regola procedurale che prevede una maggioranza di almeno 60 membri per il passaggio di qualsiasi legge al Senato, i democratici hanno deciso di usare una procedura facilitata chiamata *budget reconciliation*.

JOHN R. LEWIS VOTING RIGHTS ADVANCEMENT ACT

Il **24 agosto** la Camera dei Rappresentanti ha approvato una nuova proposta di legge sul diritto di voto, nel tentativo di fermare l'ondata di restrizioni adottate da diversi Stati repubblicani negli ultimi mesi. La proposta, il [*John R. Lewis Voting Rights Advancement Act*](#), è passata con 219 voti a favore e 212 contrari. Un passaggio favorevole anche dal Senato, permetterebbe di restaurare alcune porzioni del *Voting Rights Act* del 1965, che davano al governo federale la possibilità di bloccare emendamenti alle leggi elettorali statali. Ma al momento al Senato, dove resta in vigore il *filibuster*, c'è una sola esponente repubblicana (Lisa Murkowski) che si è detta a favore di questa legge. L'alternativa è quella che i democratici decidano di abolire il *filibuster* legislativo integralmente oppure solo per le questioni legate al diritto di voto (il cosiddetto "*carve out*").

PRESIDENTE

LO STAFF DELLA CASA BIANCA E LA IVY LEAGUE

Joe Biden, orgoglioso laureato dell'Università del Delaware e della *Syracuse Law School*, ha incluso nel suo staff alla Casa Bianca quasi il doppio di laureati della *Ivy League* rispetto al suo predecessore. Il 41% dei membri dello staff della Casa Bianca di Biden di livello medio o alto ha una laurea ottenuta presso un'università della *Ivy League*. L'istituzione della *Ivy League* più rappresentata alla Casa Bianca di Biden e Trump è l'Università di Harvard. Trentacinque membri dello staff di Biden, pari al 17% del personale impiegato, hanno una laurea ottenuta ad Harvard. Tra questi anche il capo dello staff, Ron Klain, e l'avvocato Dana Remus. Operando un confronto con la precedente amministrazione, possiamo notare che diciannove membri dello staff di Trump, pari all'11%, tra cui Jared Kushner e Steve Bannon, avevano conseguito la laurea ad Harvard. Anche Yale è ben rappresentata nella nuova amministrazione Biden. Uno

studio condotto a **maggio** mostra che tra i 29 laureati della prestigiosa università della *Ivy League* spiccano il consigliere per la sicurezza nazionale, Jake Sullivan, il direttore del Consiglio economico nazionale, Brian Deese, e il capo dello staff del Consiglio di sicurezza nazionale, Yohannes Abraham.

JUNETEENTH

Il **19 giugno** negli Stati Uniti è festa federale: il *Juneteenth*, vale a dire la celebrazione del giorno in cui l'ultimo schiavo afroamericano è stato liberato dalle catene nel 1865, dopo 2 anni e mezzo dalla Proclamazione di Emancipazione di Abraham Lincoln, è stato infatti per la prima volta nella storia americana riconosciuto ufficialmente come festività federale. Il Presidente Joe Biden ha firmato il **17 giugno** la legge che istituisce il *Juneteenth* come festività federale.

PIANO PER L'IMMIGRAZIONE

Mentre il numero di migranti fermati al confine meridionale con il Messico che è arrivato al livello più alto da due decenni, l'Amministrazione Biden ha presentato il **27 luglio** un [piano](#) da 21 punti per velocizzare le procedure di richiesta di asilo ed allo stesso tempo anche le espulsioni per chi non ha diritto a chiedere asilo. Nel piano, la Casa Bianca chiede ai funzionari che si occupano delle richieste di asilo di assumere la piena autorità decisionale, permettendo così ai richiedenti asilo di bypassare le corti che si occupano di immigrazione, che al momento hanno un *backlog* di 1,2 milioni di richieste arretrate di asilo da smaltire. La Casa Bianca intende anche inviare le richieste di asilo a corti dedicate, in modo tale che abbiano priorità.

L'OMBRA DI NUOVE INGERENZE RUSSE SULLE ELEZIONI DI MID-TERM DEL 2022

Il Presidente ha mosso delle critiche alla Russia accusandola di mettere in atto strategie informatiche per sabotare le elezioni di metà mandato del 2022 attraverso il ricorso a tecniche di disinformazione.

LA BATTAGLIA SULLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI DELL'EX PRESIDENTE TRUMP

Il Dipartimento di Giustizia ha ordinato all'IRS di consegnare al Congresso le dichiarazioni dei redditi dell'ex Presidente Trump. Era stata la Commissione *Ways & Means* della Camera dei Rappresentanti a chiedere per anni, senza successo, di ottenere tali dichiarazioni dei redditi. Quando Trump era alla Casa Bianca, una lunga battaglia legale aveva impedito che questo avvenisse.

VERTICE PER LA DEMOCRAZIA

Il Presidente Biden ha deciso di convocare i leader mondiali a dicembre per un vertice virtuale delle democrazie, con l'intento di esplorare i modi in cui le nazioni democratiche possano unirsi contro l'autoritarismo. Si tratta di un vertice che costituisce un adempimento delle promesse di Biden in campagna elettorale. Il vertice si terrà il 9 e 10 dicembre. Il summit virtuale di due giorni avrà luogo poco prima del primo anniversario dell'attacco del 6 gennaio al Campidoglio degli Stati Uniti da parte di una folla di manifestanti pro-Trump.

AFGHANISTAN

Il Presidente ha pronunciato il **26 agosto** un [discorso](#) alla nazione dopo i due attacchi terroristi a Kabul che hanno ucciso 13 cittadini americani. Si è trattato del più grande numero di vittime americane in Afghanistan dal 6 agosto 2011 e dei primi soldati americani morti in Afghanistan dopo gli accordi di Doha sottoscritti nel febbraio 2020. Alcuni giorni dopo, il **31 agosto**, il Presidente ha tenuto un nuovo lungo discorso alla nazione in occasione della fine della guerra ventennale in Afghanistan, nel corso del quale ha difeso con veemenza le sue contestate scelte dopo il ritiro americano dal Paese.

RAPPORTO DELL'INTELLIGENCE SULLE ORIGINI DEL COVID

L'Ufficio del Direttore della *National Intelligence* ha rilasciato il **27 agosto** il sommario non classificato delle conclusioni del rapporto dell'*intelligence* americana sulle origini del Covid-19. È stato stabilito con un buon grado di certezza che il Covid-19 non è stato sviluppato come arma biologica e che le autorità cinesi non erano a conoscenza dell'esistenza del virus prima dei primi casi di contagio a Wuhan nel dicembre 2019. La teoria più probabile dell'origine del Covid-19 è quella dell'esposizione naturale al contagio da parte di esseri umani a contatto con animali contagiati con questo virus o con un suo parente prossimo. Nel rapporto si afferma tuttavia di non essere in grado di fornire una spiegazione definitiva sull'origine del virus fino a quando non saranno acquisibili nuove informazioni che possano provare il modo in cui il virus si è trasmesso in via naturale agli umani mediante contatto con animali contagiati o determinare che un laboratorio di Wuhan stesse studiando il SARS-CoV2 o un suo immediato progenitore nelle settimane prima dell'inizio dell'epidemia

CORTI

OBAMACARE

La Corte Suprema ha deciso il **17 giugno** di salvare *l'Affordable Care Act* dall'ultimo attacco sferrato dai repubblicani, preservando la riforma sanitaria di Barack Obama. La [sentenza](#), che pone fine ad una lunga serie di battaglie legali, è stata approvata con 7 voti a favore e 2 contrari. A favore si sono espressi Stephen Breyer (estensore dell'opinione di maggioranza), Elena Kagan, Sonia Sotomayor, John Roberts, Clarence Thomas, Brett Kavanaugh ed Amy Coney Barrett. Contrari: Samuel Alito e Neil Gorsuch. L'ultima battaglia legale è iniziata nel 2018 dopo che 18 Stati a guida repubblicana, guidati dal Texas, hanno chiesto alle corti federali di dichiarare incostituzionale *l'Affordable Care Act* (ACA), visto che la riforma fiscale del 2017 aveva annullato la sanzione collegata alla mancata osservanza del mandato individuale, ovvero dell'obbligo per ogni cittadino americano di essere in possesso di una assicurazione sanitaria. La decisione della Corte Suprema ribalta sostanzialmente quella delle Corti di livello inferiore che avevano dato ragione agli Stati repubblicani querelanti, pur decidendo di ritardare l'applicazione della propria decisione, in attesa degli appelli. Si tratta di una decisione fondamentale per il futuro dell'assistenza sanitaria negli Stati Uniti: *l'Obamacare* infatti ha consentito la dotazione della copertura sanitaria a milioni di americani, espandendo la portata delle previsioni del programma Medicaid a vantaggio delle porzioni più disagiate della popolazione.

CONFEMATE LE RESTRIZIONI AL VOTO NELLO STATO DELL'ARIZONA

La Corte Suprema ha confermato il **1 luglio**, con 6 voti a favore e 3 contrari, con la sentenza [Brnovich v. DNC](#), le restrizioni al voto imposte a suo tempo dall'Arizona. Si tratta della principale sentenza sul diritto al voto da parte della Corte Suprema da diversi anni a questa parte. A redigere l'opinione di maggioranza è stato il giudice Samuel Alito. L'appello bocciato dalla Corte riguarda due leggi per la restrizione del voto approvate in Arizona: una che vieta i voti espressi nei seggi errati, e l'altra che vieta la pratica conosciuta come *ballot harvesting*, ovvero quella che consente ad una terza parte di raccogliere e spedire le schede votate da altre persone. Secondo i democratici, si trattava di regole che impattavano in particolare sugli elettori di colore, ed in quanto tali violavano il *Voting Rights Act*. La pratica di *ballot harvesting* ad esempio è particolarmente usata dalla popolazione nativo-americana dello Stato, visto che i seggi spesso si trovano lontani e il servizio postale non è sempre perfettamente funzionante. Ma la Corte Suprema ha stabilito che nessuna di queste leggi introduce forme di discriminazione razziale. La posta in gioco era alta anche perché implicava il *Voting Rights Act*, parzialmente invalidato dalla maggioranza conservatrice della Corte già nel 2003, con una sentenza che ha eliminato i prerequisiti di via libera da parte del Governo federale per le leggi elettorali statali di Stati con una storia di discriminazione razziale alle spalle. Nel 2019, inoltre, la Corte Suprema aveva stabilito che le Corti federali non potevano neppure considerare limiti al *gerrymandering* dei distretti, un altro strumento usato dalle maggioranze statali per mantenere saldo il proprio potere. In una seconda sentenza resa nota nello stesso giorno, la Corte Suprema (sempre con maggioranza 6-3) ha anche deciso di invalidare una legge approvata dalla California che obbligava i PAC a rendere nota la lista dei propri principali donatori. Secondo la sentenza, il cui autore è il Chief Justice John Roberts, la legge della California avrebbe esposto i donatori a rischio di minacce ed intimidazioni pubbliche, e questo avrebbe compromesso il loro diritto di libera associazione, previsto dal Primo Emendamento.

RINVIO A GIUDIZIO PER LA TRUMP ORGANIZATION

La *Trump Organization*, l'azienda di famiglia dell'ex Presidente Donald J. Trump, ed il suo CFO Allen Weisselberg che si era consegnato agli agenti di polizia, sono stati formalmente incriminati il **1 luglio** e rinviati a giudizio per 15 capi di imputazione che includono truffa, cospirazione, falsificazione di bilancio ed evasione fiscale.

ABORTO

12 Governatori di Stati a guida repubblicani sono intervenuti nella [causa intentata dal Governo del Mississippi](#) il **29 luglio** per chiedere alla Corte Suprema di rovesciare la sentenza *Roe v. Wade* del 1973 che ha legalizzato l'aborto a livello federale. A firmare la dichiarazione presentata dinanzi alla Corte Suprema sono stati i Governatori di Alabama, Arizona, Arkansas, Florida, Georgia, Idaho, Iowa, Missouri, Montana, Oklahoma e Texas. L'audizione sulla causa intentata dal Mississippi è prevista per questo autunno, e la decisione è attesa nella primavera del 2022, nel pieno della campagna elettorale per le elezioni di medio termine. Una eventuale decisione a favore dell'abolizione di *Roe v. Wade* da parte della nuova rafforzata maggioranza conservatrice della Corte potrebbe avere un ruolo fondamentale nella campagna elettorale ventura. Secondo un recente studio, qualora la Corte si pronunciasse a favore del Mississippi e rovesciasse la sentenza *Roe*, l'aborto resterebbe legale solo in 21 Stati, mentre in altri 24 Stati e 3 territori diventerebbe illegale o soggetto a forti limitazioni.

IMMIGRAZIONE: *BIDEN, PRESIDENT OF U.S., ET AL. V. TEXAS, ET AL.*

Il **24 agosto** la Corte Suprema ha emesso [un'ordinanza](#) che obbliga l'amministrazione Biden a ripristinare la politica *Remain in Mexico* decisa da Donald Trump, accogliendo la richiesta di Texas e Missouri. La decisione è stata adottata con il voto favorevole dei sei giudici conservatori mentre i tre *liberal* si sono opposti. Alla Corte Suprema si era arrivati su ricorso del Dipartimento di Giustizia dopo che il giudice della Corte distrettuale degli Stati Uniti, Matthew Kacsmaryk, un magistrato scelto da Trump, su ricorso di Texas e Missouri, aveva ordinato il **13 agosto** che l'amministrazione Biden ripristinasse la politica entro sette giorni. Secondo il giudice, l'amministrazione Biden non aveva rispettato i requisiti legali per considerare tutti i fattori rilevanti prima di abolire quanto stabilito dalla precedente amministrazione.

MORATORIA SUGLI SFRAZZI

La Corte Suprema ha deciso di porre fine all'ultima moratoria sugli sfratti imposta dall'amministrazione di Joe Biden. La decisione del **26 agosto** spiegata in una [sentenza](#) di otto pagine è stata presa dai sei giudici conservatori con l'opposizione dei tre giudici liberal. Centinaia di migliaia di persone potrebbero essere sfrattate nelle prossime settimane, mentre l'amministrazione federale sta cercando di accelerare il rilascio dei fondi per aiutare coloro che sono in ritardo con il pagamento dell'affitto. Solo circa \$5,1 miliardi dei \$46,5 miliardi disponibili sono stati erogati.

FEDERALISMO

BRUTALITÀ DELLA POLIZIA

Il Governatore dello Stato di Washington, il democratico Jay Inslee, ha firmato il **19 maggio** una decina di leggi per contrastare la brutalità della polizia ed inasprire le pene per gli agenti in caso di abusi.

LE DIMISSIONI DEL GOVERNATORE DI NEW YORK

Il Governatore dello Stato di New York, Andrew Cuomo, ha annunciato l'**11 agosto** le sue dimissioni, a seguito dell'inchiesta della Procura Generale di New York che ha riconosciuto la veridicità delle accuse di molestie sessuali a suo carico da parte di alcune sue collaboratrici. A prendere il suo posto sarà la Vice Governatrice Kathy Hochul, che diventerà così la prima Governatrice donna dello Stato di New York. Cuomo è stato acclamato dal partito democratico all'inizio della pandemia, grazie al suo ruolo di primo piano nella risposta alla prima ondata di Covid-19.